

esposte popolazioni, e dei possidenti. Il Veneto Governo quanti soccorsi gli fu possibile mandò alle Provincie sorelle che, meno la sempre occupata Verona, dichiaravano tutte da principio la loro unione a Venezia. Uomini, armi, munizioni, denaro tutto fu dato, tutto sparso per porgere ad essa la possibile assistenza. Ciò non ostante l'esempio degli altri popoli dell'alta Italia, il desiderio di assicurar la futura lor condizione, la speranza di un più valido soccorso, la vista della forza, e del valore dell'esercito Piemontese guidato dal Re guerriero che in compagnia de' suoi figli combatte per la liberazione di tutta Italia, spronò tutte quelle non occupate dal nemico, compresa pure la Provincia stessa di Venezia, a dichiarare che vogliono unirsi alla Lombardia, ed al Piemonte, anche se Venezia unire non vi si volesse; che dunque la eccitavano a sollecitamente dichiararsi volenterose di restarle unite se dessa a tal partito accedesse, altrimenti fin d'ora pianterebbero altrove il loro Governo centrale.

Ecco, o cittadini, lo stato attuale delle cose. Venezia che pella flotta sgraziatamente carpitata, non potè ottenere oltre mare gli sperati vantaggi, che ora abbandonasi da tutte, e dalla sua stessa Provincia, è dunque nel bivio orrendo o di seguire come fece prudentemente Milano l'impulso delle Provincie, o di rimanersi sola, e nuda città pel nome di Repubblica, senza terre che la alimentino, senza rendite che ne sostengano le gravissime spese, senza commercio, perchè colle altrui dogane piantate al termine delle lagune, senza mezzi di attivare il suo quanto meraviglioso, altrettanto dispendioso Arsenal, senza boschi e terreni che gli procaccino il legname, e le canapi, colla necessariamente costosa difesa dei suoi Forti di terra e di mare, e colla certezza di vedersi abbandonata dai suoi più doviziosi possidenti che per necessità porterebbonsi ad abitare le loro terre divenute di estera appartenenza, e dai suoi principali commercianti, che inceppato d'ogni parte il commercio, vedrebbero per mancanza di marina e di territorio, e resterebbe soltanto colla parte più misera di sua popolazione, chiedente invano lavoro, chiedente pane e soccorsi senza poterli trovare, perchè mancherebbero i ricchi, e perchè la sua separazione da ogni Provincia farebbe perdere alli suoi Istituti di Beneficenza oltre le rendite che sono a carico dello straniero, forse quelle ancora che dipendono dallo Stato di cui faceva parte fin'ora, e dal quale adesso per sola sua volontà trovandosi divisa, avrebbe a temere ogni danno, che l'interesse proprio della vicina Chioggia recare potrebbe al suo già rovinato commercio, ed alle sue stesse lagune, coi vantaggi che quella città otterrebbe come unico porto del nuovo Stato sull'Adriatico, e colla deviazione delle foci dei fiumi che tutte a danno delle sue lagune si rivolgerebbero.

Rifugge l'animo, o cittadini, dall'immaginare una tale situazione di cose.

Votate adunque voi pure per l'unione, e per la pronta unione col grande Stato che va a formarsi, e che anzi è già formato di tutta l'alta Italia, il quale andando ad essere la parte più forte della gran Lega Italiana, porterebbe a Venezia con una larghissima libertà costituzionale, tutti i benefizii che seco porta un vasto territorio da cui sarebbero sostenute le gravose spese di sua difesa e della sua marina; verrebbero con